



Salita 2 Porte all'Arenella 20
NAPOLI - 80128
Tel.: +39. 081.5449907; Cell. 339.6449886
francesco.varriale@primatedenaum.it

Il Presidente

**Crisi dei rifiuti in Campania:
criticità del PRGRU e nostre proposte per una
soluzione definitiva del problema**

Di seguito si riassume, sia quanto emerso dallo studio del Piano Regionale sui rifiuti (PRGRU) adottato dalla Regione Campania sia quanto contenuto nelle relative Osservazioni presentate dalla nostra associazione. Si riportano, inoltre, tre significative proposte coerenti con gli studi effettuati.

1) **il PRGRU**, contrariamente a quanto dettato dalla normativa nazionale (D.L. 152/2006) e regionale (LR n. 04 del 28/03/2007), **non ha proceduto all'analisi, alla programmazione ed alla verifica dell'autosufficienza per singoli ATO** (Ambiti Territoriali Ottimali, provincializzati) con il risultato che tre di essi su cinque risultano, a piano attuato, non autosufficienti, inoltre la stessa Regione Campania non raggiungerebbe la piena autosufficienza.

2) Inspiegabilmente **il PRGRU, contrariamente alla normativa europea, che impone una raccolta differenziata pari al 65%, ha dimensionato gli impianti da realizzare basandosi su una raccolta differenziata del 50%**. Ciò comporta un sovradimensionamento dei termovalorizzatori e un sottodimensionamento degli impianti di compostaggio. In merito, i dati elaborati ci inducono a proporre un primo suggerimento: **incrementare gli impianti di compostaggio anaerobici per una potenzialità di almeno 150.000 tonnellate/anno in più rispetto a quanto previsto dal PRGRU.**

3) Relativamente alla Provincia di Napoli, **con una raccolta differenziata al 65%, la realizzazione del termovalorizzatore di Napoli Est risulta matematicamente inutile**. Difatti, sempre con riferimento ai dati del PRGRU, con una raccolta del 65% la quantità di rifiuti che la Provincia di Napoli dovrà conferire all'incenerimento è pari a 554.519 tonnellate all'anno. Il termovalorizzatore di Acerra ha una potenzialità che gli consente di incenerire 600.000 tonnellate l'anno di rifiuti, quindi non solo risulta matematicamente sufficiente per i bisogni della Provincia di Napoli ma sarebbe anche in grado di bruciare altre 45.481 tonnellate.

4) Relativamente alla Provincia di Caserta a fronte di una stima pari a 209.048 tonnellate/anno da inviare all'incenerimento è stato programmato un termovalorizzatore dalla portata di sole 90.000 tonnellate/anno.

5) Al fine di risolvere definitivamente il problema dei rifiuti legato, oltre a problemi strutturali, alla oggettiva impossibilità della Provincia di Napoli di chiudere all'interno del proprio ridottissimo territorio il ciclo dei rifiuti, **è stata presentata la proposta, contemplata dalla normativa, di fondere gli ATO della stessa Provincia di Napoli con quella di Avellino.**

Difatti il rischio per la salute e l'ambiente risulta altissimo e destinato a crescere ancora di più se la Regione Campania insisterà nel voler continuare a circoscrivere l'Ambito Territoriale Ottimale (ATO), relativo a Napoli, al solo territorio della sua provincia: 1.171 km² di superficie, 3.079.685 di abitanti (una densità abitativa di 2.630 abitanti per km², la più alta d'Italia) nonché la presenza di tre siti di interesse nazionale ad alto rischio ambientale e di parchi nazionali e regionali.

La normativa europea, e le leggi italiane che la recepiscono, pongono come prioritarie la tutela della salute umana e dell'ambiente. Di conseguenza si impone che ogni attività (anche quelle relative al ciclo dei rifiuti) debba realizzarsi in modo da contenere il più possibile i rischi per la salute e l'ambiente.

Il metodo più razionale per valutare il rischio è dato da una ben nota equazione:

$$\text{Rischio} = \text{Pericolo} \times \text{Valore Esposto} \times \text{Vulnerabilità}$$

Applicando questa equazione alla Provincia di Napoli si comprende subito, e chiaramente, come essa non possa coincidere con un ATO e come risulti oggettivamente impossibile aprirvi nuove discariche senza accrescere, matematicamente, il rischio per la salute e l'ambiente.

6) A meno di trasporti extraregionali, in base ai dati della Regione Campania (fonte PRGRU) **attualmente le discariche dovrebbero essere tutte esaurite**, ponendo l'interrogativo di dove finiscano i rifiuti raccolti.

Nella tabella 1, elaborata attingendo ai dati pubblicati nel PRGRU, è sintetizzato il bilancio del ciclo dei rifiuti nella Regione Campania a partire dal primo marzo 2011 fino al 31 agosto u.s. Si è scelto tale periodo in quanto nel PRGRU la potenzialità ricettiva delle discariche è valutata a partire da febbraio 2011, in tal modo si ha la certezza della validità della elaborazione effettuata.

Come si può notare in tale periodo sono stati prodotti 1.372.824 tonnellate di rifiuti, ciò tenendo conto che, secondo il PRGRU, la produzione giornaliera in Campania è pari a 7.461 tonnellate.

BILANCIO RIFIUTI DAL 01/03/2011 AL 31/08 2011 (184 GIORNI) – fonti PRGRU			
Rifiuti	tonnellate	frazione in discarica (t)*	dettagli
prod. Rifiuti	1.372.824	658.511	in 184 giorni**
Rac. Dif. (30%)	411.847	93.699	30% e la media regionale
Rifiuti a Termovaloriz.	302.466	75.616	potenzialità Acerra per 184 giorni
Rifiuti a compostaggio	37.052	1.853	potenzialità impianti attivi***
totale in discarica		829.679	
disponibilità discarica	595.000	-595.000	
rifiuti potenzialmente non smaltiti:		234.679	
* E' noto che anche gli impianti termici e chimici producono scarti da portare in discarica			
** La quota in discarica (658.511) è costituita dal 70% meno il quantitativo inviato al termovalorizzatore			
***Nella ipotesi che Eboli, S. Tammaro e Giffoni siano entrati in funzione da giugno 2011			
Tabella 1			

È stata ipotizzata una raccolta differenziata al 30% (media regionale, dati PRGRU), si è considerato l'attività degli impianti esistenti (termovalorizzatore di Acerra e siti di compostaggio) al pieno delle loro potenzialità valutando anche i residui da questi prodotti da inviare in discarica.

A chi possa apparire ridotta la disponibilità potenziale delle discariche si ricorda che lo stesso PRGRU specifica, ad esempio, come per la discarica di S. Tammaro (provincia di Caserta) pur disponendo, a lavori ultimati, di una ricettività di 770.000 tonnellate tuttavia tali volumi (corrispondenti a detta massa) sono già impegnati per rifiuti stoccati in attesa di conferimento.

Quindi, sempre con riferimento alla tabella 1, nel periodo in esame non solo dovrebbero essersi esaurite tutte le potenzialità delle discariche attive ma risulterebbero, a meno di trasferimenti extraregionali, 234.679 tonnellate ancora da dover smaltire (che fine hanno fatto!!!).

7) **Si ritiene utile con la presente nota, avanzare una terza proposta** che ci sentiamo di suggerire, come Associazione, al fine di poter dare un nostro contributo di idee alla risoluzione definitiva del problema dei rifiuti in Campania.

Compresa la matematica inutilità del termovalorizzatore a Napoli Est si ritiene, invece, utile modificare le caratteristiche di quello previsto per la Provincia di Caserta. Difatti si potrebbe, in tale provincia che, insieme a quella di Napoli vede in giacenza sei milioni di tonnellate di "ecoballe", **realizzare un termovalorizzatore capace di incenerire 600.000 tonnellate all'anno di rifiuti**. Programmando **tre linee da 200.000 tonnellate l'anno**, una sarebbe dedicata ai rifiuti ordinari prodotti dalla Provincia di Caserta, le altre **due linee brucerebbero, finalmente, le "ecoballe" stoccate** da anni nel territorio. Tale soluzione risponderebbe anche perfettamente alle richieste pervenute dalla Commissione Europea.

Dott. Francesco Varriale (Presidente della Primate Denaum)

